



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
(responsabile: Daniela Romano)
presso la
Parrocchia di Maria Ausiliatrice
La Spezia

La Lode

n° 152 - aprile 2011

ogni giovedì, dalle 20.30 alle 22.30, nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale: Rosario - preghiera carismatica di lode - condivisione della Parola - testimonianze - preghiera d'intercessione e di ringraziamento

IL MESSAGGIO



Diceva loro: **“Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.”** (Mc 4, 24-25)

Gesù richiama amorevolmente all'ascolto, all'accoglienza della sua parola, per preparare il cuore

a ricevere il bene più prezioso: Dio, nella trinitaria manifestazione. Ciò può sembrare inconciliabile con il vivere frenetico, lontano dalle esigenze dello spirito, dove lo sforzo maggiore è concentrato sul corpo che non deve subire il processo naturale, perennemente giovane, aiutante, poi la carriera, il successo, o semplicemente rincorrendo e desiderando queste cose nello sforzo, se non altro, di apparire. Eppure in questa corsa affannosa non abbiamo potere di aggiungere un solo giorno alla nostra vita. (cfr Lc 12, 25)

Gesù insegna a cercare prima il regno di Dio e tutto il resto sarà dato in sovrappiù. (cfr Lc 12, 31) E' importante, quindi, porre attenzione all'ascolto, poiché sono molte le voci, ma una sola è quella che indica la via da percorrere, una sola annuncia la verità della nostra stessa esistenza.

“E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi dico sono spirito e sono vita” (Gv 6, 63) annuncia Gesù che vincendo il peccato e la morte nella sua carne dona grazia e resurrezione mediante lo Spirito. Pertanto il nostro corpo è destinato a passare dal vaglio della morte, mentre l'anima, se infusa dallo Spirito di Dio, nell'immediato accederà alla vita eterna e nella risurrezione finale si ricongiungerà al corpo nel giudizio:

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.” (Mt 25, 34-36)

Ben diversa sarà invece la condizione quando Dio è respinto, rinnegato; in questo caso l'esperienza della

morte non avrà fine e acquisirà il terrificante significato per cui è entrata nel mondo, dilaniare, a causa del peccato, quella parte di umanità che si è assoggettata al male, perché *a chi non ha sarà tolto anche quello che ha:*

“Via, lontano da me, maledetti... perché tutto quello che non avete fatto a uno di questi più piccoli, non l'avete fatto a me.” (Mt 25, 41,45)

Soccorrere e donare è ciò che Gesù ha fatto per noi; se siamo alla sua sequela non potrà essere certamente diverso il nostro atteggiamento, poiché *la misura* con cui saremo giudicati è l'amore.

La Parola è impregnata di Spirito Santo; chi l'ascolta trova sorgente d'acqua viva, pura energia spirituale. Da sempre, infatti, dove c'è l'acqua la vita si genera rigogliosa e nella storia possiamo vedere come sempre sulle sue sponde da ogni parte giungevano per fondare paesi e città e prenderne dimora. Così è la Chiesa nella presenza dello Spirito Santo; giungono ad essa popoli d'ogni lingua e cultura.

Quando lo Spirito regna in un cuore germoglia la santità, poiché *a colui che ha sarà dato* e i segni saranno tangibili; Gesù stesso manifesterà la sua misericordia nelle opere di quanti porteranno a compimento nella propria vita il volere di Dio. E Dio è Amore, e trasforma dolcemente a somiglianza del Figlio, a somiglianza di Gesù, mossi e ispirati da quel medesimo Spirito. Infatti, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. (Rm 8, 14) Se sentiamo questa paternità, forte e tenera, rifugio di giustizia e santità, nell'abbandono al mistero insondabile d'essere creati *nel e per* il suo amore, l'animo si disporrà al bello in sintonia con l'universo. Cullati nell'armonia infinita, passerà ogni paura e non si temerà la morte e quando nell'ultimo attimo di respiro pronunceremo il suo Nome, coerediterà che Gesù ci ha lasciato: **“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”** (Lc 23, 46), la nostra voce varcherà gli eterni spazi e **cammineremo alla presenza del Signore nella terra dei viventi**. (SI 115, 9)

Beati noi se lasceremo fruttare in modo generoso e fedele la parola di Dio: sarà realmente possibile sconfiggere il peccato e la morte!

Dove io vado, conoscete la via. (Gv 14, 4)

Gesù assicura che la via è preparata ma non accessibile a tutti poiché è necessario passare dalla porta stretta del proprio cuore (cfr Lc 13, 24), a volte serrato in quella durezza incapace d'accogliere la verità.

Chiusi in noi stessi cade la possibilità di confronto.

Con la misura con la quale misureremo sarà misurato a noi. Privi della luce è possibile sostituire Dio con il nostro io.

Gesù desidera trarci fuori come Lazzaro, ma la pietra davanti al sepolcro dobbiamo rimuoverla noi per far entrare la luce e vedere cosa si cela nel buio. Più la luce entra più sarà chiara la nostra condizione; appariranno ad uno ad uno i peccati, le ideologie fuorvianti, gli orgogli, le mancanze di perdono.... fino a quando il desiderio d'essere da lui trovati si fa irrinunciabile.

E' tempo, allora, d'invocare colui che salva. E' da tanto che ci chiama per nome per riportarci alla vita, ma noi eravamo sordi e ciechi e non capivamo quando diceva: **"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita.... Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza"** (Lc 21, 34,36).

Infatti, il rischio è costante: non avere in sé l'amore di Dio, non sottomettendo la nostra umanità ai bisogni dell'anima nell'infusione d'Amore da cui fluiscono grazia su grazia. E' impoverirci spiritualmente, conducendo una vita da mendicanti quando siamo invece chiamati nella regalità ad essere figli di Dio. La mancanza di discernimento nell'ascolto ha radice profonda nella poca fede proprio verso colui che ci parla; non c'è conoscenza, diretta esperienza d'incontro, tutto si esaurisce in parole "udite", non meditate, prive d'intimità, dissolte prima di giungere allo spirito. A questo proposito è opportuno soffermarsi sul fatto di credere la parola di Dio non accessibile a tutti, di difficile comprensione, mentre Gesù ringrazia il Padre perché rivela queste cose ai piccoli.(cfr Mt 11, 25)

Il dialogo e l'ascolto con il Signore non necessita di menti eccelse o studi teologici, certo non privi della loro valenza, ma è in primo luogo l'apertura del cuore che conta. Gli apostoli e i primi discepoli erano, in parte, poveri pescatori; altri, malati nel corpo e nello spirito, persone come il cieco nato, l'adultera, Zaccheo, la peccatrice... Tutti ebbero la conversione, perché compresero da dove veniva la salvezza; non più dalle cose del mondo, ma da colui che parlava loro, come accadde alla samaritana e a quelli che la seguirono, accomunati dalla stessa esperienza. (cfr Gv 4, 42) Quando si incontra Gesù, nulla è più come prima. In lui sono nuove tutte le cose, rigenerate nella fede, lievito del presente che costruisce il futuro nell'abbondanza dei doni dello Spirito,

i cui frutti germogliando donano colore e profumo al mondo che non sa più contemplare la bellezza, il miracolo di un fiore che nasce e cresce spontaneamente, poiché preso nel costruire la sua fortezza dalle mura inamidate di freddo cemento, priva d'orizzonti aperti verso l'infinito come la nostra natura spirituale ci chiama a contemplare, avendo smarrito il senso primo della vita.

Non lasciamoci imprigionare, poiché **il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è come il vantaggio della luce sulle tenebre: il saggio ha gli occhi in fronte, ma lo stolto cammina nel buio** . (Eccle 2, 13-14)

Ed è proprio dello spirito di sapienza la gioia di sentirsi salvati, purificati, redenti dal Sangue di Gesù, liberati dall'antico giogo della disobbedienza che racchiudeva in sé la separazione dall'amore di Dio. Lontano da lui, infatti, non v'è alcun bene. Pertanto, non essendo possibile all'uomo, di per sé stesso, riconciliarsi con il Signore, Egli si china su questa fragile ed imperfetta umanità in Gesù, vero Dio e vero Uomo, per portare su di sé la colpa.

E' Dio che riconcilia a sé ogni cosa, ridonando il suo Spirito a noi, così, se per il solo peccato dell'origine, anima e corpo, creati per l'eternità, subirono la morte, ora, per i meriti di Cristo, sono riscattati alla vita.

E se pur ancora corruttibili al peccato, la morte può essere sempre sconfitta: ogni momento è offerta la possibilità di passare attraverso la Croce di passione del Salvatore per ottenere misericordia e perdono nel sacramento della riconciliazione.

Non dubitiamo nell'insidioso pensiero di non essere degni, non meritevoli di tanta compassione. Guardiamo con riconoscenza e adorazione al cuore trafitto d'amore per noi, perché lasciarsi andare alla tentazione di non confidare in questo amore è il vero tradimento.

Gesù scoppiò in pianto (Gv 11,35) alla tomba di Lazzaro sapendo quanti non avrebbero confidato nella misericordia del Padre e per questo non sarebbero mai ritornati alla vita.

Lo struggente dolore si offrirà a Gesù fino alla fine, nei flagelli, negli scherni, negli insulti, nel ladrone crocifisso con lui che rifiuta la salvezza.

E' l'amaro calice della passione che trabocca nell'ardente preghiera: **"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"** (Lc 23, 34)

Grazie, Gesù, Alfa ed Omega. In te tutto è compiuto.

Nella morte e resurrezione hai redento il mondo, donando la nuova linfa del Santo Spirito che nella potenza della tua parola scruta ed interroga il nostro cuore:

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?" (Gv 11, 25-26)

LODI E TESTIMONIANZE

Porta aurea

Osanna, porta aurea
che ci apri la casa
del Padre ove albergano
pace ed amore.

Un amore che non è
ospite passeggero,
ma perenne presenza
sugli altari.

Una pace che non è
fredda luce, ma fiamma
che accende le stelle.

Osanna, porta aurea, amore nostro!
Nostra umana salvezza!
Mostraci in questa terra,
attraverso uno spiraglio,
un raggio almeno
della tua luce.

Apriti ora e nell'ora
della nostra morte
quando la vita sarà
come un sipario
che cala sopra un
prologo di dolore.

Lasciaci intravedere, ti prego,
i verdi pascoli della
terra promessa!

Luisa Cogliolo Merani

Sono tanto felice.

*Mio Gesù, colgo nel tuo Amore la tua sofferta
speranza, temi che il mio cuore non comprenda.
Non temere, dolce Gesù, io ti amo e sapessi quanta
nostalgia ho di te.*

*Vengo da una terra lontana, ho camminato a lungo
tra sentieri angusti ed oscuri, e il pensare a Te mi ha
dato la forza per raggiungerti.*

*Ora, sto preparando la stanza più bella della mia
anima per accoglierti, mio Dio e mio tutto, e il tuo
Amore mi aiuta perché sia splendente e di nulla
manchi.*

*Lavoro senza sosta, così ben presto verrai a me
Gesù, con il Padre nostro, e vivremo insieme per
sempre.*

*Sin da ora sulla terra sono vostro figlio e sono tanto
felice.*

Tiziano Bartoli

Con tamburi di gioia

Hai lasciato scivolare
dalle mani
i tuoi colori più belli
e li hai disciolti
nelle acque,
che lambiscono
la costa selvaggia.

Ogni tanto,
sulla tua tavolozza divina,
s'infrangono
onde di cobalto,
e zampilli di spuma
disperdono nell'aria
i tuoi gioielli.

S'inerpica
il mare
sulla roccia brulla
e, a tratti,
giunge a dissetare
arbusti riarsi,
accendendoli di sole.

Entra negli occhi
una bellezza antica
e, muta,
si crea nell'aria
la mia preghiera.

Il cuore
l'accompagna
con tamburi
di gioia.

Letizia Bernardi

Meditazione per il giovedì santo - Pasqua 2011

L'annuncio di un pronto ritorno

(Gv 16, 16-33)

Questo momento di commosso dialogo tra Gesù e i suoi discepoli offre diversi argomenti di riflessione. Quelli che attirano la mia attenzione, sono i seguenti:

- a) l'incomprensione dei discepoli che non riescono a capire ciò che Gesù vuole dire loro;
- b) l'annuncio da parte di Gesù della sua imminente passione, accompagnata dall'inevitabile tristezza che avrebbe sconvolto i discepoli;
- c) il cambiamento del dolore in gloria per Gesù e della tristezza in gioia per i discepoli nella visione della Risurrezione e della vittoria del Cristo sul mondo.

Nel primo momento Gesù parla in similitudini e i discepoli non comprendono, non possono comprendere il linguaggio dell'Amore perché ancora l'Amore non si è rivelato loro; ciò avverrà solo attraverso l'immolazione di Gesù che dando la vita per tutta l'umanità svelerà al mondo il vero volto dell'Amore.

Questa incomprensione si verifica anche oggi nella nostra vita, infatti non capiamo Gesù, non perché non è più attuale o al passo coi tempi, ma perché non lo conosciamo. E se non conosciamo Gesù, non abbiamo in noi la capacità di amare; abbiamo tutte le potenzialità per farlo, ma queste resteranno inutilizzate se non lasceremo agire in noi lo Spirito che ci rivelerà il vero Amore, il quale ci porterà a seguire Gesù sulla strada che ha percorso Lui prima di noi e cioè la via della donazione di sé, del morire ai nostri orgogli per il fratello che ci vive accanto. Non la realizzazione di noi stessi, ma spendere la nostra vita per farne dono al prossimo, senza chiedere nulla in cambio, perché la nostra ricompensa è, grazie ai meriti che ci ha acquistato Gesù, l'Amore del Padre. In questo Amore si innesta l'annuncio della passione, che si apre però subito sulla gloria della Risurrezione, lasciando ampio respiro alla gioia che invaderà il cuore dei discepoli.

Anche nella nostra vita ci siamo senz'altro trovati a fare i conti con la sofferenza, che se fine a se stessa abbruttisce e incattivisce l'anima e il corpo, ma ecco che se la sofferenza è vissuta per amore sboccia come un fiore e, fortificati dalla grazia, innalza a figli di Dio.

Non è infatti dalla sofferenza che nasce l'amore, ma è per amore che si può accettare di soffrire, proprio come Gesù per amore nostro ha accettato la croce.

In questa visione la sofferenza non fa più paura, ma diventa grazia che salva, proprio come la Croce ci ha salvato dalla morte e dal peccato.

Ed allora ecco che il dolore e il pianto cambieranno in gioia sapendo che se siamo partecipi della passione di Gesù saremo anche, in virtù della sua promessa, partecipi della gloria della Risurrezione.

Ma la risurrezione la possiamo già sperimentare nel nostro cuore se vivremo dell'Amore che Gesù ci ha lasciato, se ci lasceremo cioè guidare dallo Spirito Santo col desiderio di fare, come Gesù, non la nostra ma la volontà del Padre.

Vedremo così le meraviglie del Signore, che mai ci abbandonerà e se anche il mondo ci abbandonasse non resteremo soli, perché avremo con noi la forza dell'Amore che ha vinto il mondo.

Tutto questo, come duemila anni fa, accade anche oggi nella nostra vita e seguire Gesù non è più difficile di quando lo fecero gli apostoli, perché l'Amore non ha tempo, ma ha il volto di Gesù che, oggi come ieri, è presente in mezzo a noi e vuole fare di noi i suoi discepoli.

Grazie, Gesù!

Rita Plastina

Il Gruppo Gesù Amore si riunisce
per la preghiera di lode
ogni giovedì, dalle ore 20.30 alle ore 22.30,
nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale
della Chiesa di Maria Ausiliatrice (Canaletto) La Spezia.
Incontro aperto a quanti desiderano parteciparvi.